Num. 114

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	2	11
» Provincie del Regno	»	48	2,	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 13 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
12 Maggio	733,38	733,78	732 62	+17,0	+17,3	+16 5	+12 2	+12 6	+10,8	+12,0	N.E.	N.	N.E.	Pioggia	Pioggia	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 MAGGIO 1864

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti delli 13, 17, 20, 22, 25 e 31 marzo 1864:

13 marzo

Longo Isaia, cancelliere nella Corte d'appello di Catanzaro, promosso per ascenso graduale dalla 2.a alla 1.a categoria;
Caccavale Erasmo, cancelliere nel tribunale di commercio in Bari, promosso dalla 2.a alla 1.a categoria;
Giordano Giovanni, cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Bonefro, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;
Greco Antonio, cancelliere di mandamento, nominato cancelliere presso la giudicatura mandamentale di S. Severina;
Caso Giambattista, cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Giojosa Ionica, promosso dalla 3.a alla 2.a categoria;
Pescatori Amico Fedele, id. di Fondi, id.;
Ratti Giuseppe, id. Serrastretta, id.;
Candela Antonio, id. di Rionero in Volture, id.;
Cerchi Luigi, id. di Chiusano di S. Domenico, id.;
Conforti Giuseppe, id. di Procida, id;
Bruno Pietro, id. di S. Vito (Terra d'Otranto), id.;
Bucci Raffaele, id. di Modugno, promosso dalla 4.a alla 3.a categoria;
Corsari Potito, id. di Atripalda, id.;
Castiglione Ercole, id. di Galatina, id.;
Pavonessa Antonio, id. di Filadelfia, id.;
Pierri Michele, id. di Gioi, id.;
Cerni Giuseppo, id. di Vitulano, id.;
Cavotti Alessandro, id. di Gagliano del Capo, id.;
Teti Francesco, id. di Stilo, id.;
Gervasio Giuseppe, id. di Montella, id.;
Della Corte Carmine, cancelliere in Roccasecca, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;
D'Anna Sebastiano, sost. cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Buccino, promosso dalla terza alla seconda categoria;
Lapolla Feliciano, id. di Somma Vesuviano, id.;
Greco Michele, id. di Montepeloso, id.;
Catanzariti Vincenzo, id. di Tiriolo, id.;
Marco Annibale, id. di Tricarico, id.;
Garritano Giuseppe, id. di S. Demetrio Corone, id.;
Caccavale Beniamino, id. di S. Angelo dei Lombardi, id;
Trani Leopoldo, id. di Fondi, id.;
Lupo Salvatore, nominato sostituito cancelliere presso il mandamento di Montoro;
Demma Filippo, id. di Chiaramonte;
Quinzio Ernesto, id. di Trinitapoli;
Fazzani Raffaele Basilio, id. di Serra S. Bruno;
Mancini Vincenzo, sostituito cancelliere nel mandamento di Foggia fuori pianta, confermato in detta qualità presso la stessa giudicatura;
Morelli Salvatore, sostituito cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Carpinone, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale d'Isernia;
Colaneri Domenico Antonio, id. d'Isernia, id. di Carpinone;
Creazzo Federico, commesso presso la giudicatura mandamentale di Polistina, promosso a sostituto cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Bova.

17 detto

Panico Vincenzo, cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Roccaguglielma, promosso dalla 4.a alla 3.a categoria conservando il posto graduale confertogli nel Decreto di classificazione del 21 aprile 1862;
Capasso Giambattista, sostituito cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Potenza, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura di Vietri di Potenza;
Padula Giuseppe, sost. cancelliere nella giudicatura mandamentale di Vietri, traslocato nella stessa qualità nella giudicatura mandamentale di Potenza;
Socci Filippo, sost. cancelliere presso la Corte di cassazione in Napoli, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione;
Lanzetta Francesco, sost. cancelliere, promosso alla prima classe.

20 detto

Pucciano Pasquale, sostituito cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Martirano, dispensato da ulteriore servizio.

22 detto

Rucco Andrea, cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Cajazzo, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale d'Airola;
Pisani Pasquale, id. d'Airola, id. di Cajazzo;
Pepe Raffaele, id. di Torchiara, id. di Laurino;
Guadagni Giuseppe, id. di Laurino, id. di Torchiara;
Savoja Pasquale, sostituito cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Montesarchio, id. di Torchiara;
Da Virgilio Virgilio, id. di Torchiara, id. di Montesarchio;
Stefanizzi Luigi, id. di San Bartolomeo in Galdo, id. di Pescolamazza;
Minichiello Vincenzo, id. di Pescolamazza, id. di San Bartolomeo in Galdo;
Giardulli Giuseppe, id. di Pollica, id. di Camerota;
Napoletano Giovanni, id. di Camerota, id. di Pollica;
Mobilio Vito Pasquale, id. di Calvello, id. di Moliterno;
Vacca Giuseppe, id. di Castellabate, id. di Vibonati;
Santalucia Vincenzo, commesso nella cancelleria della giudicatura mandamentale di Eboli, promosso a sost. cancelliere presso la giudicatura mand. di Castellabate.

25 detto

Pesce Gennaro, sost. cancelliere al tribunale circondariale di Taranto, sospeso dalla carica.

31 detto

Savini Luigi, cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Città Sant'Angelo, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Casoli;
Barba Nicola, id. di Castropignano, id. di S. Giovanni in Galdo;
Passarelli Gennaro, id. di S. Giovanni in Galdo, id. di Trivento;
De Rubertis Tito, id. di Trivento, id. di Castropignano;
La Greca Antonio, commesso presso la giudicatura mandamentale di Serino, promosso a sost. cancelliere presso la giudicatura mandam. di Guardia San Framondi;
Pisani Vincenzo, cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Scigliano, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di San Marco Argentano;
Majone Giuseppe Antonio, id. di San Marco Argentano, id. di Verbicaro;
Balestrieri Antonio, reggente la cancelleria mand. di Verbicaro, id. di Scigliano;
Pugliese Leopoldo, sost. cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Monopoli, id. di Casamassima;
Conti Diego, id. di Trivento, promosso a cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Bonefro;
Villanucci Luigi, sost. cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Scanno, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mand. di Pianella;
Sebastio Nicola, id. di San Giorgio sotto Taranto, id. di Massafra;
Criscuolo Giuseppe, id. di Campagna, id. di Salerno;
Romagnano Lorenzo, id. di Laviano, id. di Campagna.

==

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreti del 17 aprile 1864

Lena Perpenti Giovanni, sottot. nel 40 fant., dispensato dal servizio dietro volontaria dimissione;
Viotti Gaetano, id. nel 52, id.;
Astore Carlo Giuseppe, id. nel 13, collocato in aspett. per infermità incontrate per ragione di servizio;
Mori-Ubaldini nob. Luciano, capitano nel 7 Granatieri, rivocato dall'impiego dietro parere d'un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli all'assegno che possa competergli.

Con R. Decreti del 24 detto

Filippone Felice, capitano nel Corpo dello Stato-magg., trasferto col suo grado nell'arma di fant. ed assegnato al 63 fanteria;
Pomarici Gaetano, capitano nello Stato-maggiore delle Piazze addetto al comando militare del circond. di Piacenza, trasferto id. e destinato presso il comando generale della divisione militare territoriale di Piacenza;
Maggiolo Luigi, capitano nel 12 fant., dispensato dal servizio dietro volontaria dimissione;
Ciana Cesare, sottot. nel 31, id;
Giovannelli Cesare, id. nel 46, id.;
Capecelatro Michele, id. nel 47, id.;
Caorsi Stefano, id. nel 14, collocato in aspett. in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;
Baroli Gius. Pietro, id. nel 64, id.;
Molinari Gio. Luigi, capitano nel 26 fant., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Pomar Eugenio, sottoten. nel 24 fant., rivocato dall'impiego dietro parere d'un Consiglio di disciplina;
Dho Giuseppe, capitano nel 1 o regg. Bersaglieri, rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere d'un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli all'assegno che possa competergli;
Nessi Vincenzo, luogot. nel 54 fant., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Priore Vincenzo, sottoten. nel 3 regg. Granatieri, id.;
De Litala Nicola, id. nel 32 fant., id.;
Tron Antonio, luogot. nel 5 regg. Bersaglieri, collocato in aspett. per sospensione dall'impiego.

Con R. Decreti del 28 detto

Naso Francesco, sottoten. nel 39 fant., collocato in aspett. per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Dondi Gustavo, id. nel 66, id;
Garavaglia Marco, id. nel 5 regg. Bersaglieri, dispensato dal servizio dietro volontaria dimissione;
Grosson Emilio, capitano nell'arma di fant. in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nel 7 regg. Granatieri.

— —

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha fatto in udienza del 14 aprile 1864 la seguente disposizione:

Pisani avv. Carlo, ex-questore della città di Messina, attualmente in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato sotto-prefetto del circondario di Terranuova.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 12 *Maggio* 1864

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(1.a pubblicazione)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione ebbero ricorso a quest' Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Num. delle Iscrizioni	Intestazione		Rendita	
	Consolidato napolitano.			
33925	Daddona Salvat. fu Domenicant.	*Ducati*	7	»
38656	Testa Costantino fu Raffaele	»	4	»
36375	Minniti Carmine fu Vincenzo	»	8	»
39057	Napolitano Leopoldo di Vincenzo	»	4	»
29555	De Iannario Francesco Paolo di Angelo	»	4	»

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

La felicità domestica

(Continuazione, vedi num. 62, 63, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 94, 96, 97, 101, 103 e 107).

XIII.

La Marchesa attende suo figlio in quella sua camera così severamente melanconica, in cui l'abbiamo vista non è molto tempo dare ad Emilia l'irrevocabile comando che la doveva fare sacrificata per sempre.

Emanuele, presentandosele, benchè preoccupato da pensamenti così gravi ed oppresso da sì tremendo dolore, non manca alle solite mostre di rispetto affettuoso; le si accosta inchinandola, e prendale una mano, vuol recarsela alle labbra; ma la madre la ritragge e con severa fronte favella:

— Figliuol mio! La vindice Provvidenza ahi troppo presto ha voluto dar ragione alle parole di una madre, di cui offendeste l'autorità e sconosceste l'affetto, e punirvi dell'abbandono del vostro partito e della colpevole trascuranza d'ogni pubblico dovere, col percuotervi là appunto dove avevate tutto il cuor vostro concentrato per toglierlo a tutto il resto del mondo. Vostra moglie, Emanuele, si è fatta indegna del vostro affetto, del nostro nome, della stima d'ogni persona onorata.

Il Marchese è pallido, ha le labbra contratte, tiene gli occhi rivolti a terra, gli s'incava fra le sopracciglia una ruga profonda che non è dallo sdegno cagionata ma dal tormento dell'animo, e pure vi ha in tutto il suo aspetto una dignità, una forza di calma ed una mitezza che potreste dire agevolmente sublimi.

Alle ultime parole della madre, solleva vivamente la sua nobile fronte e un lieve rossore gli corre alle guancie; ne' suoi sguardi risplende una fiamma subitamente vivace, e la voce, che alquanto gli trema, è impressa di commozione profonda nel suo basso e pur fermo, e rispettoso accento.

Emanuele. La Marchesa di Valnota non dovrebbe così appassionatamente condannare chi non fu chiamato ancora a far le proprie difese, e la donna cristiana non dovrebbe dimenticare la parabola del Vangelo che vieta lanciare la pietra....

La Marchesa si drizza della persona col suo più imponente atteggio, dà alle sue sembianze la più severa espressione, e con un accento tra indignato e tra imperioso, tutta facendovi sentire quell'autorità che soleva usare così bene, e con tanta forza voleva a sè riserbata, interrompe.

La Marchesa. Ben'io posso lanciare la prima pietra, ben io lo posso, imperocchè a fronte alta io valga ad affermarmi senza colpa! Ben io debbo senza pietà condannare, poichè sono il capo della famiglia, e dell'onore di essa, io custode, io vindice supremo.

Emanuele. Madre!

Negroni (entrando in mezzo con voce melliflua, con tono insinuante). Permetta, signora Marchesa, che un umile e devoto suo servitore, non ascoltando che il suo zelo e prevalendosi della troppa bontà, ond'Ella lo favorisce, ardisca affacciare alcune sue parole che forse non saranno inutili a far più preciso e più sollecito il comune accordo delle volontà.

La Marchesa si lascia ricascar colla persona alla spalliera della sua gran seggiola a bracciuoli, e fa colla mano un cenno a Negroni che può parlare a suo talento. Emanuele torna in quel contegno dolorosamente passivo che aveva dapprima, incrocia le braccia al petto, e sta attendendo.

Negroni. Il Marchese non può apprezzare tuttavia la vera e reale natura della cosa e formarne esatto giudizio sovr'essa, come quegli che non conosce ancora gli avvenimenti e non ha visto le terribili prove d'una colpa, cui la nobile sua natura non può immaginare nemmanco. Si compiaccia Marchesa di comunicare a suo figlio la lettera di quel disgraziato.

Emanuele prende la carta che sua madre gli porge, e lo direste tra stupito e sospettoso: Negroni si affretta a soggiungere:

— Questa lettera vidi io stesso Roberto rimettere a Gustavo, e quest'esso medesimo la confessò destinata alla signora Aurora.

Il Marchese ha letto, e non una parola gli sfugge dalle labbra, non un gemito dal seno. Parrebbe insensibile, se più contratte non gli si fossero le sembianze, più impallidite ancora le guancie. Come se non avesse capito alla prima, torna a rileggere quella carta fatale; come se non potesse credere alla realtà di quel momento e di quel fatto, e della sua esistenza medesima, guarda con occhio smarrito la madre, Negroni, se stesso, e si passa tremando la destra sulla fronte, dove spuntano per lo spasimo goccioline d'un freddo sudore.

Di quella muta di lui immobilità, la quale pure rivela un tanto affanno, la madre ha compassione e timore, e in lei, per un istante, l'affetto supera l'orgoglio, lo sdegno e l'implacabile accanimento della bigotta partigiana.

La Marchesa (tendendo a suo figlio una mano, e con voce in cui vibra un po' meglio che non prima un affettuoso interesse). Emanuele! Coraggio! Sii forte.

Negroni. Sì, forte nel sopportare, forte nell'infliggere ai colpevoli la meritata pena.

Emanuele nella mano tesagli dalla madre non mette la sua, ma invece il fatale biglietto, come se con quell'atto gli venisse ridomandato, poi con voce cavernosa, che trema alquanto, ma che è violentemente contenuta, domanda:

— Quali sono i suoi propositi, madre mia?

La Marchesa. Quella donna non può abitar più sotto il tetto dei Valnota.

Emanuele. È vero.

La Marchesa. Non è degna più di abbracciare il rampollo della nostra stirpe.

Emanuele (con un gemito). Mio figlio!........ Suo figlio!

39037 De Maio Nicola fu Melchiorre » 4 »
40971 Lampedusa Giuseppe di genitori ignoti » 4 »
15716 Metonti Verniere di Filippo » 9 »
15082 Dorucci Vincenzo Luigi fu Raffaele » 7 »
30069 Pepe Antonio fu Luigi » 50 »
51672 Suddetto » 150 »
52781 Suddetto » 100 »
36616 Delfino Giuseppe di Pasquale » 8 »
15309 Di Nova Pietro Antonio fu Vito » 6 »
4252 Ruseitti Bernardo di Giuseppe » 12 »
2119 Congregazione di S. Michele nella parrocchiale chiesa di S. Anastasia » 3 »
17554 Longhi Giuseppe di Domenico » 9 »
5615 Ragusa Giuseppe fu Tommaso » 234 »
6034 Congregazione del SS. Sacramento del Comune di Fasano in Terra di Bari » 3 »
1263 Pubblica beneficenza di Fasano in provincia di Bari per la cappella del SS. Sacramento » 11 »
38027 De Filippo Michele di Pasquale » 4 »
17283 Marcolivio Carmine fu Vincenzo » 7 »
35750 Macci Donato di Alessandro » 9 »
23765 Idotta Giuseppe di Antonio » 9 »
15218 Cillo Francesco di Gaetano » 9 »
4903 Chiesa laicale di S. Maria di Costantinopoli in Scafati (Principato Citeriore) » 1 »
16639 Torquato Nicola fu Salvatore » 9 »
2970 Riario Sforza Maria fu Nicola per la proprietà ed usufrutto a Ciampra Pasquale di Carlo » 50 »
31076 Arena Giovanni fu Agostino » 10 »
5180 Carpino Bassa Maria fu Domenico » 10 »
37150 Deliberatore Luigi fu Liberatore » 6 »
34526 Argendizza Salvatore fu Giorgio » 9 »
30932 Zenobbio Gabriello proietto » 7 »
5964 Cappella di S. Antonio di Padova di Cesenato in Principato Ultra » 2 »

24 dicembre 1819 (*Sardegna*)

4189 Fondazione di Di Negro Luchesina q m Benedetto moglie di Cattaneo Doria in Genova per distribuzione a poveri di lei propinqui *Lire* 49 48
5016 Id. per collocazione di povere figlie sue propinque » 31 25
5017 Id. » » 75 89
11439 Id. di Da Passano Giovanni Gioacchino per distribuzione ai poveri genovesi colla preferenza a quelli della città di Levanto valle di Passano, e Costa di Corodano » 80 15
8999 Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista di Monterosso » 1 25
9000 Chiesa di S. Cristoforo di Monterosso » 1 25
7522 Confraternita del SS. Nome di Dio eretta nella chiesa di S. Domenico in Genova per distribuz. ai poveri della stessa » 2 57
4031 Chiesa parrocchiale di S. Stefano in Zemignano per la fondazione di Castelletto Bartolomeo e per essa del Rettore per tempo » » 62
4035 Suddetta » 1 25
8821 Id. di S. Siro in Nervi per la fondazione di Di Negro Bruno in favore della chiesa medesima » 1 96
9001 Fondazione di Fatinanti Nicolò in favore della confraternita di S. Maria degli Angeli in Genova » 2 22
9002 Confraternita di S. Maria degli Angeli sotto il nome di S. Siro in Genova » 1 »
4208 Fondazione di Palmaro Speraindio in Genova per distribuzione ai poveri di lui discendenti e in maritazione di figlie dei medesimi » 175 73
11516 De Mari march. Lorenzo q m Gio. Battista in Genova » 10 46
10979 Fondazione di Montaldo Oriettina moglie di Francesco Ferrari, per celebrazione di messe nella chiesa di S. Sebastiano di Pavia in Genova » 14 71
3790 Chiesa parrocchiale di S. Maria del luogo di Vaccarezza, Comune di Savignone » 15 »
11971 Fondazione di Oncia Battista in favore della confraternita dei disciplinanti di S. Tommaso in Genova » 5 93
11972 Id. di Castello Francesco q.m Gaspare in favore della confraternita dei disciplinanti di S. Tommaso in Genova » 1 48

Consolidato 1861
(Inscritti alla Direzione di Napoli)

44437 Pubblica beneficenza di Latina (Terra di Lavoro) » 315 »
11282 Suddetta » 3 50
44438 Id. per lo stabilimento di A. G. P. » 790 »
11281 Id. » 4 75
44439 Id. per la cappella del Purgatorio » 35 »
11283 Id. » 3 25
44440 Id. pel Comune di Bala Latina » 710 »
11284 Id. » 3 75
47631 Id. per lo stabilimento di S. Sebastiano, ossia congregazione di laici » 70 »
12493 Id. » 2 25
61740 Grilli Bernardo fu Vincenzo » 30 »
53776 Marulla Nicola di Gennaro » 40 »
2678 Lopez Vincenzo di Bruno per la proprietà e l'usufrutto a Lopez Bruno fu Vincenzo » 575 »
61231 Odierno Gabriele fu Francesco » 20 »
30510 Consalene Agnese fu Fortunato » 245 »
68512 Daino Stanislao di Giuseppe » 30 »
501 Iannacone Giovanni di Giuseppe » 66 »
68192 Checchia Emidio fu Raffaele per la proprietà e l'usufrutto a Checchia Raffaele fu Francesco » 100 »
57751 Clero della ricettizia chiesa di S. Pietro Apostolo di Capaccio » 225 »
1236 Palumba Carolina di Ferdinando » 210 »
84476 Carlucci Pasquale fu Giuseppe » 50 »

Consolidato 1861
(Inscritti alla Direzione generale)

27919 Fondazione di Aronio Giacomo Filippo q.m Nicola q.m Gerolamo per celebrazione di messe nella chiesa della Gran Madre di Dio in Genova » 320 »
29401 Id. per celebrazione di messe sotto la amministrazione del provvisto pro tempore eligendo dagli eredi successori del fu Giacomo Elena fu Nicolò » 120 »
71616 Id. » 5 »
62504 Galletti Beniamino di Alessandro domiciliato in Fossombrone » 25 »
74874 Suddetto » 10 »
77498 Id. » 10 »
70984 Raimondo Giacomo fu Gio. Battista di Carignano » 15 »
78072 Orfanotrofio dei maschi in Ravenna » 233 »
71668 Sanfelice cav. Francesco di Gius. dei Duchi di Acquarella di Genova » 500 »
3662 Scaravilla Ignazio fu Vito domiciliato in Palermo » 255 »

Consolidato 1861
(Inscritti alla Direzione di Palermo)

2406 Gulli Onofrio fu Angelo domiciliato in Girgenti » 2 50
5132 Gallegra Gaetana di Giovanni Battista rappresentata da Calauro Michele marito e dotatario » 2 23
5133 Suddetta » 4 23
20106 Del Testa e del Tignoso in Defilippi Carolina fu Giovanni di Firenze » 105 »
8325 Detti » 1 25
14301 Compagnia della SS. Annunziata sotto il titolo del Giglio allo Stazione » 10 »
18613 Detta » 5 »

Consolidato 1861
(Inscritto alla Direzione di Milano)

6219 Corbellini Emilia, Maria, Filippina figlie di Giuseppe Corbellini » 55 »
2230 Suddette » 2 90

Rendita Siciliana

10107 Mussolino Domenico fu Sebast. *Duc.* 15 »
1420 Comune di Minco » 6 »
1426 Comune di Salemi » 2 »
1780 Università di Salemi » 6 »

27 agosto 1820 (*Lombardia*)

16777 Sagrestia della chiesa di S. Agostino di Talamona *Lire* 61 96

7 settembre 1848 (*Sardegna*)

9974 Beneficio parrocchiale di S. Martino in Bargè » 12 50

Consolidato Romano

17845 Ranuzzi conte Carlo del fu Vincenzo di S. R. 6. 27. 3. » 33 86
17811 Bianchetti contessa Anna vedova Ranuzzi S. R. 18. 81. 9. » 109 10
9131 Madagnini Giosafatte di S. R. 16. 03 » 85 23

Torino, 2 maggio 1864.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale M. D'Arienzo.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione gen
Ciampolillo.

ESTERO

Inghilterra. — Nella tornata della Camera dei lordi del 7 di maggio, il conte di *Carnarvon* rivolse l'attenzione sull'intenzione da lui palesata l'altra settimana di trattare alla Camera la questione danese. Egli disse: quando io manifestai tale intenzione io credeva che la conferenza che allora era riunita fosse al suo fine. Ho udito quindi essere stato asserito in altro recinto che la conferenza era tuttavia riunita, e che era stato stipulato un armistizio e accettato da tutte le parti. Se questo è vero, è mia intenzione ritirare la mia proposta. Sarei lieto di udire dal nobile lord, ministro degli affari esteri, la verità, e forse egli sarà tanto cortese da informarmi sulle circostanze con cui fu stipulato l'armistizio e quali ne siano i termini e le condizioni.

Lord Russell. Debbo notificare alle LL. SS. con grande soddisfazione che alla conferenza d'oggi è stata patteggiata una sospensione d'ostilità fra l'Austria e la Prussia da una banda e la Danimarca dall'altra. I termini di questa sospensione d'ostilità sono stati posti sulla base dell'*uti possidetis*, ritenendo ciascuna parte la sua posizione in terra ed in mare. Si deve togliere il blocco e la sospensione d'armi è per un mese. La conferenza si radunerà nuovamente giovedì.

Il conte di Donoughmore. Non deve essere sgombrato il Jutland?

Lord Russell. La questione era una sospensione di armi ed un armistizio, e le Potenze germaniche avevano facoltà di aderire ad una proposta fatta nella conferenza, per cui il Jutland sarebbe sgombrato dai Tedeschi e l'isola d'Alsen dai Danesi; ma il Governo danese preferì una semplice sospensione d'armi, ciascuna Potenza ritenendo la sua posizione.

Conte di Carnarvon. In questa congiuntura io mi rimarrò, ma non posso dire che sia ugualmente soddisfacente per me la notizia che ha dato il nobile lord. Io non ho tanta fiducia nella conferenza da credere che possiamo aspettare grandi risultamenti da essa. Spero che non dirò cosa che possa recar imbarazzo al Governo di S. M.; ma in questa congiuntura, se fu ottenuto un risultamento, ed è questo ben poco rilevante, non so se altro se ne possa ottenere degno di parlarne. Non dirò tuttavia cosa alcuna che possa incagliare il Governo di S. M. Al tempo stesso non posso dire d'aver udito con gran satisfazione i termini con cui fu stipulato l'armistizio. Pare a me che sia uno di que' tali armistizi che non recano vantaggio che ad una parte. Esso non è utile che ai tedeschi. Sono certo che la Danimarca colla sua moderazione nell'accettare quei termini ha acquistato tanti titoli alla simpatia dell'Europa, quanti ne aveva acquistati col valore da essa dimostrato (applausi).

Lord Russell. Come ho già detto, erasi proposto da prima che vi fosse un armistizio, che il Jutland sarebbe sgombrato, ma il Governo danese preferì una semplice sospensione d'ostilità e non posso dire che avesse torto in questa preferenza. Dice il nobile conte che poco egli spera dalla conferenza, ed io non disputerò con lui per questo. La conferenza si radunò la prima volta al 25 di aprile e pare che il nobile conte si meravigli che in questo tempo non sia essa venuta ad una conclusione sopra una questione che pende da 14 anni.

Il conte di Ellenborough. In qual giorno avrà luogo la sospensione d'armi per ciò che concerne il Jutland?

Lord Russell. Deve cominciare al 12 di questo mese.

Nella Camera dei Comuni, tornata del 7 di maggio, Osborne dimandò al ministro dell'interno notizie d'un combattimento che doveva aver avuto luogo tra l'armata danese e l'austriaca nel mar del Nord, presso Heligoland, e se gli Austriaci avessero avuto la peggio (applausi).

Grey disse che il suo onorevole amico il ministro delle Colonie aveva ricevuto un telegramma verso le 4 da Heligoland in cui dicevasi che aveva luogo un combattimento fra lo squadrone austriaco consistente in due fregate e tre cannoniere, a sei miglia a levante da Heligoland, e che il risultamento sarebbe notificato. Abbiamo quindi ricevuto un altro telegramma dal governatore, secondo cui i Danesi hanno portato vittoria e disfatto lo squadrone austriaco (alti e lunghi applausi da tutte le parti della Camera), che una fregata austriaca era in fiamme e l'altra fregata colle cannoniere recavansi per lo migliore verso Heligoland (applausi).

Rumenia. — Leggesi nella *Bullier*, in data di Bukarest, 3:

Il progetto della nuova legge elettorale, letto nell'ultima seduta dell'Assemblea, contiene 31 articoli.

Eccone i tre paragrafi principali:

Art. 1. Le elezioni dei deputati per la Camera legislativa di Rumenia avran luogo a due gradi. La differenza, che esisteva tra i collegi elettorali delle città e quelli dei distretti, è abolita. Gli elettori sono o primari (di primo grado), o diretti (elettori eletti).

Art. 2. Sono elettori primari tutti i rumeni che, secondo la legge comunale, possono partecipare all'elezione dei consiglieri municipali. Gli elettori di primo e secondo grado devono aver compiuti i 25 anni.

Art. 3. Le condizioni per essere eletto membro della Camera legislativa sono le seguenti: 1. bisogna esser nato rumeno, od almeno aver ottenuto la grande naturalizzazione; 2. essere elettore in un Comune qualsiasi; 3. aver trent'anni compiti; 4. saper leggere e scrivere.

Ecco ora il messaggio di chiusura letto dal ministro Gogolniceano:

Signori deputati,

In seguito al voto di biasimo della maggioranza della Camera contro il mio Ministero in occasione del progetto di legge rurale, il Ministero ha rassegnato la sua dimissione nelle mie mani. Io non ho potuto accettare tale dimissione, attesochè voi tutti avete pronunciato, signori, quel voto di biasimo, senza avere prima esaminato questa questione, che è di sì alta importanza pel miglioramento garantito dall'art. 46 della convenzione di Parigi, e aspettato con impazienza da tutto il paese, nell'interesse della sicurezza della proprietà fondiaria. Per ciò ho incaricato il mio Ministero di presentarvi un nuovo progetto di legge elettorale, riforma che era stata presa in considerazione dalle Potenze firmatarie della convenzione di Parigi, e che vi è già stata proposta a parecchie riprese.

Questa riforma è diventata più che mai urgente, poichè per essa soltanto la Rumenia può ottenere una Camera legislativa che rappresenti completamente tutte le classi della società.

Ma siccome la festa di Risurrezione del Salvatore si avvicina, e siccome desidero inoltre che voi rimaniate per qualche tempo alle vostre case per potervi convincere dei sentimenti della nazione, e constatare voi stessi che, grazie alla Provvidenza, l'ordine non venne turbato in alcun punto della Rumenia, aggiorno la Camera legislativa, dietro proposta del mio Consiglio dei ministri, sino al 2|14 maggio 1864. La Camera è dunque convocata per quel giorno in seduta straordinaria, per occuparsi della discussione e della votazione della nuova legge elettorale.

Dio vi prenda, signori deputati, nella sua santa tutela.

Dato a Bukarest, 15|27 aprile 1864.

Alessandro Giovanni I.

CITTA' DI TORINO

Relazione fatta dal Sindaco Marchese E. Lucerna di Rorà *al Consiglio comunale nell'aprire la Sessione ordinaria di primavera* 1864 — 7 *maggio.*

(*Continuazione e fine, vedi num. precedente*)

Sono lieto partecipare che il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha fatto versare al municipio la somma di lire 20,000 come attestato della sua sod-

Negroni. La colpa della sposa ha tolto in lei ogni diritto di madre.

Emanuele si volge verso Negroni con subito prorompere di disdegno.

— Tacete voi!... .. Tacete! Ella porta per sempre il mio nome. Oh chè osate.... e come!.. parlarne voi?

L'impostore si curva e quasi direi si rannicchia tutto della persona, come pentito e dolente d'aver eccitato l'ira del Marchese; il quale tosto si frena per tornare a quella forzata calma esteriore, sotto cui freme e si travaglia una tremenda tempesta dell'animo.

Succede un istante di silenzio; ed è poscia la Marchesa che lo rompe, riprendendo a parlare con quella sua voce fredda, severa, senza la menoma inflessione di sentimento e d'affetto.

La Marchesa. Otterrò dalla superiora del convento di.... che accetti fra le sue sante mura questa traviata pecorella, e voi, Emanuele, farete a lei capire che è volontà immutabile della famiglia da essa con tanta sconoscenza oltraggiata, la vostra volontà, Emanuele, ch'ella abbia tantosto a ripararsi in quel monastero.

Emanuele. Aurora in un convento?.... Oh no!

La Marchesa. Emanuele!

Emanuele. Il tempo non è più, madre, in cui la famiglia aveva potere di giudicare e condannare alla schiavitù, alla morte civile un suo membro. Noi non abbiamo nessun diritto di attentare alla libertà d'Aurora.

La Marchesa. Nessun diritto? E che? Potrà una sconsigliata offendere il sacro tesoro dell'onore di una schiatta come la nostra, e noi ci dovremmo trovare inefficaci e disarmati contro di essa? (Emanuele accenna voler parlare, ma la madre imponendogli silenzio con un atto della mano, continua con più calore): Non ci mancherebbe altro ancora se non che il Marchese di Valneta volesse cercar riparo e rimedio a tal fallo nella sanzione di quelle sciagurate leggi civili, che tendono a menomare i grandi per abbassarli al vergognoso livello della plebe, e la difesa e la vendetta di sì dilicato onore, chiedesse allo scandalo d'un dibattimento innanzi al magistrato d'un potere che non devo riconoscere... che io non riconosco. Aurora entrerà in un convento: voi le farete capire che ciò soltanto le rimane da fare: glie lo farò capir io.... E sarà in sembianza, di sua spontanea volontà che ciò dovrà aver luogo.

Emanuele. Mi lascii riflettere più a lungo su questo partito, madre mia.... Vedrò Aurora. ..... Facilmente sarà quella l'ultima volta che ci troveremo a fronte sulla terra, e in quel necessario colloquio Dio mi ispirerà.

La Marchesa. Voi sarete debole innanzi a lei.

Emanuele. Sarò giusto.

Negroni. La sua anima così affettuosa e gentile soffrirà troppo. Miglior consiglio sarebbe ch'Ella, signor Marchese, non vedesse più la colpevole. Quel colloquio supremo non sarà che un inutile e troppo crudele tormento al suo cuore.

Emanuele si stringe colle mani la fronte e sta alquanto in silenzio a pensare. Le parole di Negroni gli hanno prodotto un grande effetto. Certo, a vedersi innanzi quella spergiura e saper colpevole quella donna ch'egli ha amata ed ama pur tuttavia colanto, inesprimibile sarà il suo dolore. E con che pro questo eccessivo rincrudimento dell'affanno che gli corrode il cuore? Ciò non muterà nulla. La sua tanta fiducia in colei che gli pareva ornata d'ogni virtù, le ore felici passate con essa nella credenza d'esserne amato, tutte le gioie domestiche così care e con tanto trasporto godute, tutto codesto gli sorgerà innanzi a quel punto con più vigore per torturarne l'anima. Oh! egli non aveva mai pensato che avrebbe dovuto vedersi curvare sotto i suoi sguardi la fronte di Aurora come quella d'una rea. Nella sua mente, come nel suo cuore c'è ancora incancellata l'immagine della donna amorosa ed innocente cui egli ha vagheggiato sino allora. Perchè offuscare siffatta immagine, la quale gli sarà forse di poi l'unica memoria meno penosa nel dolore, che ha da essere per lui tutta la vita? Se vedesse Aurora o umiliata supplicando un impossibile perdono, o audacemente confessante la sua colpa, sarebbe così che la vedrebbe poi sempre in appresso, per provarne maggiori l'ira e l'affanno e la disperazione della vita.

Fu per un istante molto presso a risolvere che non avrebbe più vista Aurora. Se ciò fosse avvenuto la misera donna sarebbe stata irrevocabilmente perduta, e con essa ogni felicità d'Emanuele. Negroni, che si sarebbe preso il carico di aggiustare ogni cosa, avrebbe impedito ad ogni costo che i due sposi potessero in qualche modo comunicare fra di loro, e la verità sarebbe stata soffocata affatto e per sempre.

Ma la troppa voglia che così avvenisse fa danno al trist'uomo, imperocchè vuole insistere presso ad Emanuele, e questi, se non prende sospetto, s'impermalisce e adombra di tal cosa. Subitamente quindi è tratto al partito opposto.

— Vedrò Aurora: dic'egli con accento di ferma risoluzione: e deciderò io del suo destino — io solo!

Si curva innanzi alla madre, ma non cerca più di baciarle la mano; poscia s'avvia.

Negroni. Un momento ancora, signor Marchese. Ho annunziato alla Marchesa che Ella aveva datomi il suo pieno consenso per le nozze con madamigella Emilia. Mi permette Ella che in sua presenza io ripeta quest'annunzio e confermi?

Emanuele fa asciuttamente un cenno affermativo del capo.

La Marchesa. Allora vi aspettiamo fra un'ora a sottoscrivere il contratto.

Emanuele. E allora pure o madre verrò a darle l'addio e a prendere da Lei la benedizione della partenza.

La Marchesa. Che? Tu vuoi partire?

La voce della vecchia dama è alquanto commossa.

Emanuele. Sì. Ella ha desiderato vedermi prendere parte alle lotte della vita pubblica.... La obbedirò, madre mia. Qualunque cosa io sia per decidere riguardo quella donna, partirò questa notte medesima, e questi luoghi non vedrò più.

La Marchesa vorrebbe parlare, ma il figliuolo le si inchina un'altra volta con freddo rispetto dinanzi e si parte.

— Avrò perduto mio figlio: esclama la Marchesa.

— Ma lo avrà guadagnato alla nostra causa: soggiunge Negroni.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

disfazione per la solerzia o l'intelligenza con cui promosse l'istruzione tecnica o per alleviare le spese dal medesimo incontrate tanto per quella come pel museo industriale. Esso inoltre ha già emanato il decreto di nomina della Commissione suddetta, di cui, oltre al consigliere Sella, fan parte altro consigliere municipale e personaggi veramente distinti e competenti.

Fabbricazione. — Forse il bisogno più sentito della nostra città è pur sempre l'aumento delle abitazioni; penso quindi che non vi riuscirà discaro il sentire anche questa volta qualche cenno in proposito.

A tutto aprile erano in costruzione camere N. 2064 di cui 822 comprese nel primo lotto dei fabbricati che stanno elevandosi sulla piazza dello Statuto.

All'epoca stessa nel 1863 erano in costruzione » 1583

Vi sarebbe adunque nel 1864 una differenza in più di camere N. 481

La sistemazione delle vie e dei corsi esistenti e l'apertura di altri favoriscono non ha dubbio l'ampliazione della città, la quale avrebbe anche preso quel maggiore sviluppo che forma il desiderio di tutti, amministrazione e cittadini, se non avesse trovato grave ostacolo nella carezza del denaro; del che mi consta in modo positivo.

Se però non è ancor diminuito il troppo elevato prezzo delle pigioni è tuttavia innegabile qualche miglioramento nella situazione.

Piani d'ingrandimento. — La Giunta, adoperando del mandato conferto dal Consiglio, introdusse qualche modificazione nel piano d'ingrandimento a Porta Nuova mettendolo in relazione alle esigenze dell'ampliazione dello scalo ed al gran cavalcavia che sarà costrutto di accordo e col concorso del Governo al capo dello scalo stesso.

Tanto questo come gli altri piani d'ingrandimento già approvati dal Consiglio sono ora in corso d'approvazione.

Essendosi presentati progetti di fabbricazione nei terreni posti al di là del ponte di ferro, la Giunta credette dover fare allestire un piano anche per quelle località.

Approvato dalla Commissione d'ornato esso venne immediatamente pubblicato, e verrà quanto prima rassegnato alle vostre deliberazioni.

Opere intraprese da private associazioni. — Sul fine della relazione che avevo l'onore di presentarvi aprendo la Sessione dello scorso autunno, io vi sottometteva un elenco di opere da intraprendersi da private associazioni per una complessiva spesa di 17 milioni di lire.

Di alcune già vi ho tenuto parola e sono il deposito doganale e commerciale, l'edifizio per la Borsa e la fabbricazione della piazza dello Statuto; ora vi dirò delle altre.

Istituto Paterno. — Il nuovo collegio Istituto Paterno, non potè essere aperto che ad anno scolastico già cominciato, di guisa che il numero degli alunni interni rimase alquanto scarso.

Ma ben fu numerosissimo il concorso degli alunni esterni che giunsero a più di 200.

Ora questo Istituto procede lodevolmente, e fa sperare con fondamento buoni e copiosi frutti per l'educazione e l'istruzione della nostra gioventù.

Banca di credito. — La Banca di credito per le piccole industrie e commerci incontrò molto favore.

Il capitale di 500 mila lire fu prestissimo coperto; ora tutto induce a credere che eziandio questa istituzione raggiungerà il suo scopo.

Intanto per i ragguagli chiestimi da varie altre città d'Italia ho argomento di ritenere che in questa come in molte altre cose la città di Torino avrà pòrto un utile esempio.

Ammazzatoio. — La società per la costruzione di un nuovo ammazzatoio ha già presentato i relativi disegni. Essi sono condotti sulle saggie norme tracciate dalle Commissioni di igiene e d'ornato.

Lo stabilimento avrà sede in prossimità di uno scalo e per ciò solo farà scomparire l'inconveniente tanto lamentato del periodico passaggio di mandre per i corsi e per le vie della città.

Ferrovie a cavalli. — Solo il progetto per la costruzione di ferrovie a cavalli rimase in sospeso; ma penso che la buona riuscita di quella costrutta tra Settimo e Rivarolo darà nuova vita al progetto stesso, cosicchè fra non molto tempo vedremo attivati eziandio quei tronchi che toccano più davvicino agli interessi della nostra città.

Se si pon mente all'influenza che ebbero sul commercio e sull'industria di tutta Europa le voci di guerra e la crisi monetaria, e che da noi si fecero più duramente sentire, non recherà meraviglia se nuove associazioni non siansi formate. Dobbiamo anzi trovarci sufficientemente paghi se si mantennero quelle prima stabilite.

Più d'ogni altro desidero ardentemente che cessino questi ostacoli, poichè i frequenti rapporti che ho colle varie classi di cittadini, mi fecero convinto come i nostri capitali tendano ad associarsi ai capitali esteri per dotare la città di grandi ed utili stabilimenti tostochè le circostanze si saranno fatte migliori.

Ora prima che si venga ad esaminare la situazione nostra finanziaria stimo dovervi ragguagliare del prestito, deliberato fin dal gennaio 1863, e del ramo principale delle nostre entrate, il dazio.

Prestito. — Lo stato dei fondi materiali di cassa rimase sinora così soddisfacente che il consigliere, incaricato di negoziare il prestito, potè temporeggiare e sta ancora aspettando per contrario che il mercato monetario si presenti in condizioni più favorevoli.

Dazio. — Con piacere partecipo al Consiglio che venne conchiuso l'abbuonamento col Governo per l'esazione dei dazi che gli spettano per la somma di lire 1,950,000, già dal Consiglio deliberata nella sua recente Sessione straordinaria per tutto il 1866 e colla assicurazione che non saranno variate le denominazioni o spiegazioni della attuale tariffa municipale.

La nuova tariffa daziaria deliberata dal Consiglio in seduta del 21 dicembre 1863, non potè andare in vigore che al 22 febbraio scorso malgrado siansi fatte al riguardo le più incessanti premure.

Questo ritardo cagionò una perdita di lire 130,000 circa.

Sebbene la tariffa rechi un sensibile aggravio ai contribuenti, non diede però luogo nella sua attuazione ad alcun inconveniente.

Nel primo quadrimestre fuvvi in complesso minore introduzione di vini e spiriti in confronto del primo quadrimestre dell'anno scorso; essa per buona parte è dovuta alla maggiore introduzione verificatasi prima che venisse applicata la nuova più grave tariffa.

Debbo qui avvertire che a questa nuova tariffa sarà d'uopo portare qualche variazione sia per correggere prescrizioni che si riconobbero dannose alle nostre industrie, e sia principalmente per coordinarla col regolamento governativo per l'esecuzione della legge sul dazi-consumo da noi non conosciuto appieno quando quella venne adottata.

Coll'aumento della tariffa avverrà naturalmente maggiore affluenza dei generi nei depositi daziari; a ciò si provvederà adattando un locale più vasto nel quartiere dei macelli di Dora, e tale, che credo basti fino a che non possa mettersi in esercizio il deposito doganale e commerciale.

Situazione finanziaria. — Nella circostanza in cui il Consiglio sta per deliberare sovra importanti affari, il miglior modo di informarlo del vero stato finanziario del Comune sarebbe quello di presentargli immediatamente il bilancio dell'anno venturo in relazione appunto a special voto da lui emesso in precedente Sessione.

Ma questo non facile lavoro non potrà essere compiuto se non al finire della tornata che stasera ha principio.

Io perciò tenterò supplirvi coll'esporre alcune cifre le quali, sebbene informate alle norme di cui già si tenne proposito in seno della Giunta, vogliono però essere apprezzate semplicemente come approssimative.

L'esercizio del 1863 lascia un fondo disponibile pel 1865 di L. 800000

Il prodotto del dazio ed altre tasse può calcolarsi a » 6350000

Le rendite patrimoniali a » 440300

Entrate diverse, d'ordine e straordinarie » 350000

Imposta locale, come nel 1864 » 1320000

Totale attivo L. 8960000 8960000

Ora calcolando le spese ordinarie, come nel 1864, cioè L. 5785000

ed aggiungendovi la differenza tra la somma da corrispondersi al Governo pel dazio, e la somma sinora pagata per canone gabellario, cioè » 800000

più per aumento di spesa per l'amministrazione del dazio » 50000

si viene a formare per spese ordinarie un totale di L. 6635000 6635000

Questa somma dedotta da quella dell'attivo lascia per opere straordinarie un fondo disponibile di L. 2325000

Tale è il primo risultato del sistema da me proposto, e dal Consiglio sul voto della Giunta adottato, per cui, abbandonati gl'imprestiti, si cerca modo di far fronte alle nuove opere straordinarie colle risorse ordinarie.

Il fondo è abbastanza rilevante; pure occorreva poco meno per sopperire alle spese di tutte le opere in corso; del che vi convincerete ritenendo le seguenti altre cifre.

Separiamo anzi tutto dalle altre spese, veramente straordinarie quelle che, rinnovandosi quasi ogni anno, tengono un carattere continuativo. Tali sono la sistemazione ed apertura di vie e corsi, i maggiori bisogni di servizi pubblici, le opere attorno ad edifizi e stabilimenti municipali ed altre secondarie, ivi compresa la sovvenzione al Teatro Regio.

Per tal modo già si costituisce una somma di circa » 600000

la quale dedotta dal sovracitato fondo, riduce la disponibilità per opere straordinarie propriamente dette, a circa L. 1725000

Ora si dovranno destinare ad opere di interesse generale e che rivestono un carattere monumentale, come compimento del palazzo Carignano, Museo industriale, nuova Borsa, almeno L. 700000

Seguono per importanza gli acquisti di terreni occorrenti alle officine delle ferrovie dello Stato ed alla fabbricazione di piazza dello Statuto, nei quali converrà erogare » 560000

Per i diversi mercati, che pure sono produttivi, non si spenderanno meno di » 180000

E in confronto delle succitate non parranno troppe per i giardini » 120000

Totale L. 1560000 1560000

Rimangono per varie altre opere o spese necessarie circa L. 165000

Le opere cui ho accennato son quasi tutte deliberate e in corso di esecuzione, perchè io vi comprendo due sole spese nuove, che sono la costruzione di un piccolo fabbricato pel peso sulla nuova piazza dei combustibili, e l'acquisto di un molino, di terreno e salto d'acqua ad Avigliana.

La prima è indispensabile pel regolare andamento del servizio; una favorevole occasione ci consiglia la seconda.

L'acquisto, di cui essa è l'oggetto, ci venne offerto a condizioni vantaggiose; volendo il municipio fare una condotta di sua proprietà, avrebbe bisogno di quest'acqua; più tardi, quando già fosse passata ad altri, dovrebbe pagarla a prezzo assai più caro; intanto e molino, terreno e salto d'acqua produrrebbero qualche frutto. Per tutti questi motivi parmi che il Consiglio, senza pregiudicare per nulla l'avvenire, potrebbe autorizzare tale nuova spesa.

Anzi il Consiglio, animato com'è dal desiderio di accrescere sempre più il decoro e i comodi della città, sarà dolente di non potere iniziare nel 1865 altre opere straordinarie.

L'inesorabile verità delle cifre ci prova che tal cosa ecceder ebbe le attuali nostre risorse; e per altro lato mentre l'importanza dei lavori in corso ci dà motivo di tenersi soddisfatti, parmi prudente l'attendere il risultato delle nuove imposte governative e della provincia, cui per legge verranno accollati nuovi pesi, non che della recente tariffa daziaria.

Ciò nullameno non posso trattenermi dall'esprimervi il mio vivo rincrescimento per non essere in grado di proporvi il compimento dei murazzi ed altre opere consimili a vantaggio delle località vicine al Po.

Ove si ponesse mente a quanto si fece per le altre parti della città colle agevolezze concesse alla fabbricazione, colla costruzione di mercati, col concorso in opere governative; ove si ritenesse la vaghezza naturale del sito ed all'attuale suo stato dannoso persino alla pubblica igiene, io credo che l'opera da me ora citata, non soltanto parrebbe la continuazione del sistema di miglioramenti di cui il municipio va dotando la città, ma verrebbe riconosciuta come un atto di giustizia.

Conclusione. — Signori, in tutte le precedenti Sessioni voi avete decretato opere di grande importanza, ed introdotto essenziali riforme nel sistema amministrativo e finanziario della città.

Ora fa d'uopo provvedere all'esecuzione delle prime ed attendere il risultato delle seconde.

Ecco il motivo per cui nello aprire questa Sessione io ho dovuto limitarmi a tenervi semplicemente informati della situazione.

Io spero tuttavia che l'accoglienza che voi già voleste fare alle mie idee ed alle mie proposte non mi verrà meno eziandio pel modo col quale mi studio dare esecuzione alle vostre deliberazioni.

Il Sindaco RORA'.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 13 MAGGIO 1864

Ieri la Camera dei Deputati tenne due sedute. Nella prima proseguì la discussione del bilancio straordinario del Ministero degli Affari Esteri per l'anno corrente e delle quistioni di politica estera a cui esso diede argomento, delle quali ragionarono i deputati Guerrieri, Musolino, Mellana ed il Ministro degli Affari Esteri.

Nella seconda tornata essa si occupò di petizioni, di alcune delle quali trattarono i deputati Cadolini, Calvino, Michelini, Sineo, De Donno, Sanguinetti, Pettinengo, Boggio, Bertea, Mellana, Macchi, i Ministri di Grazia e Giustizia, e de' Lavori Pubblici, e i relatori Ercole, Antonio Greco, Melchiorre, e Giuseppe Robecchi.

DIARIO

Secondo le comunicazioni fatte da lord Russell alla Camera dei lordi, che noi diamo più sopra, si è discusso nella Conferenza se dovesse conchiudersi un armistizio, ovvero una semplice sospensione di ostilità. La Danimarca non ha voluto accettare che questa ultima. Sulle condizioni della sospensione d'ostilità, Russell ha detto quello che ci fu accennato dal telegrafo, vale a dire che la sospensione è stipulata per un mese; che ha per base l'*uti possidetis*; che ciascuna Potenza conserverà la posizione che occupa per terra e per mare, e che il blocco sarà tolto. L'adesione della Danimarca a quest'ultima misura ha indotto i ministri di giustizia e dell'interno del Gabinetto danese a dar la loro dimissione piuttosto che approvare la cessazione del blocco.

La questione polacca è ricomparsa alla Camera dei lordi in seguito ad una interpellanza di lord Strathoden, il quale proponeva di dichiarare che la Russia non avendo eseguito gl'impegni che le imponevano i trattati di Vienna, dovevasi considerare come decaduta dalla sua sovranità sulla Polonia. Lord Russell ha combattuto questa mozione e ha difeso la politica inglese; però ha egli soggiunto che se in tempo di pace le stipulazioni di quei trattati non fossero eseguite dall'imperatore delle Russie, egli non potrebbe reclamare i suoi diritti sovrani sulla Polonia.

La mozione fu ritirata.

Ieri i giornali francesi facevano gran romore pel discorso pronunziato dal sig. Thiers al Corpo legislativo in occasione della discussione del bilancio. Oggi gli stessi giornali si occupano esclusivamente del discorso che il Duca di Persigny ha fatto al Comizio agricolo di Roanne. In questo discorso il Persigny ha parlato non solo della politica interna ma anche della politica estera dell'Impero francese.

I giornali spagnuoli annunziano l'arrivo a Madera dell'Imperatore o dell'Imperatrice del Messico. Secondo gli stessi giornali, si facevano preparativi a Cuba per una spedizione importante contro l'insurrezione di S. Domingo. Essa sarà comandata dal generale Don Giuseppe de la Gandara.

Scrivono da Bukarest che ad onta dell'opposizione che l'assemblea rumena fa al Governo del principe Couza, questi diventa sempre più popolare nei Principati. L'altro giorno ritornando da Yassi il principe è stato fatto segno a grandi dimostrazioni di simpatia per parte del popolo.

Il *Giornale della Marina* dà notizie di Tunisi dell'8 corrente.

I paesi della costa erano sempre in grande agitazione. La fregata *Italia* e il celere avviso *Messaggiero* hanno avuto ordine di recarsi immediatamente a Tunisi. La *Gazzetta di Genova* aggiunge che due compagnie fanteria marina, comandate dal cav. Mariettaz, si sono imbarcate sulla pirofregata *Italia* che doveva salpare da Genova il 12 con circa 260 soldati oltre l'ordinario suo distaccamento di bordo.

Secondo un telegramma di Messina, l'insurrezione che era scoppiata a Sfax, venne repressa dopo cinque giorni.

Sono giunte notizie di Calcutta dell'8 aprile, di Singapur del 9 e di Hongkong del 1.o dello stesso mese.

Il generale Gordon continua ad ottenere vantaggi sui ribelli cinesi. Dopo aver preso Escing, egli ricevette la resa di altre due città, cioè Li-yang e Kintang. Le guarnigioni di ambedue queste piazze si rasero il capo in segno di sommissione. Il suo intento è d'isolare Nankin, e già gli giunsero messaggeri dal campo nemico. I ribelli di Li-yang, dopo essersi sottomessi, vennero a concertare disposizioni per far ritorno nel Kuangsi, loro paese nativo.

Dal Giappone riferiscono che a Nagasaki fu commessa una nuova aggressione contro un inglese.

Sir R. Alcock, ministro britannico nel Giappone, è giunto a Yokohama e fu ricevuto colle solite manifestazioni di rispetto. Pare ch'egli abbia considerata superflua la presenza de'soldati inglesi in quel porto, giacchè, poco dopo il suo arrivo, questi ultimi ritornarono nella Cina a bordo della stessa nave che lo aveva condotto al suo posto.

Dicesi che il principe di Kin-siu continui ad osteggiare Satsuma, ed abbia fatto fuoco parecchie volte sopra i suoi bastimenti che trovansi nella stretto di Simonosaki. Satsuma sembra essere presentemente favorevole agli stranieri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Messina, 12 *maggio*.

L'insurrezione scoppiata a Sfax presso Tunisi venne repressa dopo 5 giorni. Gli Ebrei furono saccheggiati dai Mori.

Notizie del Levante recano che dopo due combattimenti gl'insorti della Nuova Zelanda fecero proposte di pace.

La partenza definitiva degl'Inglesi dalle Isole Jonie è fissata al 1.o giugno.

Parigi, 12 *maggio*.

Situazione della Banca. Numerario aumentato di 23 1|2 milioni; portafoglio 39 3|4; anticipazioni diminuite 6 1|3 milioni.

Berlino, 12 *maggio*.

Fu pubblicato un indirizzo al Re, firmato da molti personaggi ultra-conservatori, circa gli affari dei Ducati. Un passo di questo indirizzo dice: Noi crediamo che la separazione dell'Holstein e della parte tedesca dello Schleswig dalla Danimarca per formare un solo Stato con un sovrano speciale sotto il protettorato di un potente Stato tedesco, ovvero la loro annessione a questo potente Stato, sieno le sole soluzioni che ci possano risarcire dei sacrifizi che abbiamo fatti, e che ci offrano la prospettiva di una pace durevole.

Copenaghen, 13 *maggio*.

Continua la crisi ministeriale a motivo che i plenipotenziari danesi hanno accettato la cessazione del blocco.

Parigi, 13 *maggio*.

Notizie dal Messico annunziano che Almonte è partito per Vera Cruz per aspettarvi l'Imperatore.

Londra, 13 *maggio*.

Bilancio della Banca: Aumento numerario e biglietti.

La flotta del Canale lasciò le Dune recandosi verso l'Ovest.

Camera dei Comuni. Long interpellerà domani il Governo se crede degno dell'Inghilterra che il ministro degli esteri inglese continui ad assistere alla conferenza mentre si commettono tante barbarie nel Jutland.

Lord Russell dice che l'ambasciatore Lyons fece delle rimostranze al presidente Lincoln sul fatto che gli stranieri vengono costretti a servire nell'armata federale; deplora che Lincoln non abbia data una risposta soddisfacente.

Madrid, 13 *maggio*.

Scissura completa tra Olozaga, Espartero e Prim.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

13 Maggio 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. d. g. prec. in liq. 68 87 1|2 80 pel 31 maggio, 69 25 pel 30 giugno.

C. d. m. in c. 69 69 69 69 — corso legale 69 — in liquid 68 80 80 85 85 pel 31 maggio.

Sconto alla Banca 9 p. 0|0.

Anticipaz. su fondi pubblici 9 1|2 p. 0|0.

BORSA DI NAPOLI — 12 Maggio 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0|0, aperta a 68 90 chiusa a 68 85.

Id. 3 per 0|0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI 12 Maggio 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 90 2|8	90 2|8
3 0|0 Francese	66 75	66 60
5 0|0 Italiano	68 90	68 70
Certificati del nuovo prestito	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	» 527	» 526 »
Id. Francese	» 1167	» 1152 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	» 367	» 365 »
Lombarde	» 536	» 535 »
Romane	» 336	» 337 »

C. FAVALE gerente.

PROVINCIA DI PORTO MAURIZIO

ACQUE MINERALI SOLFOROSE DI PIGNA

La Giunta municipale notifica:

Che la concessione di dette acque per anni 99 venne deliberata con atto 24 aprile p. p. al prezzo del 6 per 0[0 sul reddito netto che produrranno; che i fatali per l'aumento del ventesimo su detto prezzo scadranno con tutto il 23 giugno p. v.

Pigna, 9 maggio 1864.

Per la Giunta
Il sindaco
2331 Pianavia.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

Una VIGNA con CASA elegantemente mobigliata, in prossimità della chiesa di Santa Margherita sui colli di questa città, strada carrozzabile. — Recapito dal portinaio di casa Moliner, via S. Domenico, num. 1, dirimpetto alla chiesa. 5

DA VENDERE O DA AFFITTARE
IN BEINASCO

Casa composta di numero 3 camere al piano terreno e due superiori con cantina sotterranea, piccolo giardino cintato, pozzo d'acqua viva; colla comodità dell'omnibus di Orbassano.

Recapito al negozio di candele in Dora Grossa, attiguo ai Ss. Martiri. 2312

DA AFFITTARE *al presente*

Grande CASA di campagna riccamente mobigliata, con piccolo giardino, ed occorrendo anche con scuderia e rimessa in San Damiano d'Asti, distante una mezz'ora dalla stazione della strada ferrata.

Recapito dal portinaio della casa num. 8, via delle Scuole, in Torino. 2225

INCANTO VOLONTARIO
DI STABILI

situati in territorio di Vauda di Front, spettanti alla Compagnia del Corpo del Signore della chiesa parrochiale di Vauda Inferiore.

Alli 30 corrente maggio, dal segretario della giudicatura di Barbania, specialmente delegato, ed in una camera dei fabbricati in secondo luogo infradescritto, alle ore 7 francesi mattutine, si procederà a detto incanto delle pezze stabili infradescritte in tre distinti lotti, come segue:

1. Pezza bosco, inversi, regione Feudaglia, fini di Barbania e di Vauda di Front, di are 21, 40, estimato L. 200;

2. Fabbricato, sito e corte, regione Vausoglia, di are 3, centiare 20, fini di Vauda, estimato L. 1200;

3. Stalla con travata, corte e chioso, regione Vausoglia, fini di Vauda, di are 11, [illegible] L. 700.

Barbania, 7 maggio 1864.

2287 Avv. Caletti segr. deleg.

2286 CONSOLIDAZIONE DI SOCIETA'.

Con scrittura 27 aprile 1864, depositata alla segreteria del tribunale di commercio di questa città, venne sciolta la società di fatto fino al giorno suddetto, 27 aprile, esistita tra li fratelli Domenico e Lorenzo Magliano, per l'esercizio di un negozio da serragliere in questa città, via della Croce d'Oro, casa Racca, si rese consolidatario dell'intera proprietà di detto negozio il Lorenzo Magliano, stante la cessione fattagli con detta scrittura dal Domenico di tutti gli effetti, mobili, utensili e crediti componenti il detto negozio.

Torino, 8 maggio 1864.

Capriolio p. c.

2294 SOCIETA' DI COMMERCIO.

Con scrittura 20 aprile corrente, estratto di cui venne rimesso alla segreteria del tribunale di commercio, si è dichiarato che la firma sociale Giovanni Cavassa e Compagnia, per l'esercizio d'un negozio da terraglie, porcellane e chincaglierie in questa città, l'uso della quale, con scrittura 2 marzo 1860, erasi ristretto al solo socio signor Giovanni Cavassa, s'intenderà esteso alli altri due soci signori Luigi Beltrami e Celestino Bremon dal 20 aprile suddetto.

Torino, li 7 maggio 1864.

Not. Cerale.

2319 ATTO DI SIGNIFICAZIONE
di sentenza.

Con atto 10 corrente mese sottoscritto Benzi Bernardo usciere, sull'instanza della ditta Cugini e Fratelli Lasagno corrente in Torino, venne significata alli Bernardo e Giacomo fratelli Rocca, già domiciliati in Moncalieri, ed attualmente di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica della sentenza 29 aprile ultimo. Colla detta sentenza profferta dal tribunale del circondario di Torino, vennero assegnate alla ditta Lasagno le L. 2570 cent. 20 già dovute alla vedova Rocca Acquadro loro madre e per cui aveva ottenuta utile collocazione in apposito giudicio d'ordine.

Torino, 12 maggio 1864.

Berruti Gius. proc.

2314 INFORMAZIONI PER ASSENZA

Il tribunale di circondario di Chiavari, sulle instanze di Francesco Figallo fu Gio. Batt., tanto a nome proprio che qual padre ed amministratore legale de' suoi figli minori Gio. Batt., Monica e Maria, residenti a Rapallo, con provvedimento 23 aprile prossimo passato mandava assumersi, in contraddittorio del pubblico ministero, informazioni sull'assenza di Antonio Figallo di Francesco, domiciliato in Rapallo.

Chiavari, 7 maggio 1864.

G. Oneto sost. Cerreti caus.

COMMISSARIATO GENERALE
DELLA REGIA MARINA ITALIANA NEL 1.° DIPARTIMENTO

Avviso d'Asta

Si fa noto al pubblico, che nel giorno 19 maggio 1864, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala di deposito attigua all'ingresso principale del regio Arsenale, nanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto per la provvista alla R. Marina di num. 2 piedi di ferro per gli alberi di maestra delle Pirofregate corazzate *Roma* e *Venezia*, ascendente alla somma di L. 13,500.

Il peso di ciascuno dei due piedi suddetti non oltrepasserà 3 tonnellate.

Il prezzo è stabilito alla ragione di L. 2 25 al chilogramma.

Saranno ammessi all'incanto solo i Direttori degli Stabilimenti metallurgici, che la R. Marina crede abbiano i mezzi necessari per la buona esecuzione del lavoro e a tale oggetto sarà necessario di presentare un attestato di uno dei Direttori delle costruzioni navali.

La consegna sarà fatta nel termine di mesi quattro dal dì dell'approvazione del contratto.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato Generale, situato nella Regia Darsena, in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'impresa formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta un ribasso maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di L. it. 1,350 in contanti, o in titoli del Debito pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione si verserà nella Cassa Depositi e Prestiti, presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà sino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento. Si anticiperanno per le spese dell'atto Ln. 400.

Genova, 9 maggio 1864.

Il Commissario ai Contratti
2311 SIMION.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere alla vendita di tremila quintali metrici di vecchie monete di rame tirate dal corso e difformate nelle provincie Napolitane, sarà tenuta per quest'oggetto all'una pomeridiana del giorno 20 corrente maggio, un'asta pubblica a partiti segreti, nelle sale del ministero suddetto, innanzi ad apposita commissione.

L'incanto avrà luogo in sei distinti lotti di cinquecento quintali di materia ciascuno.

La vendita sarà deliberata a chi avrà fatto la migliore offerta in confronto del prezzo preventivamente determinato dal ministero e consegnato in una scheda suggellata.

La consegna delle somme ed i pagamenti del relativo importo devono farsi a Napoli.

I capitoli d'onere sono depositati e visibili nel detto ministero e presso la direzione della zecca di Napoli.

Il termine utile per migliorare il prezzo di deliberamento mediante offerta di un aumento non inferiore al ventesimo, è fissato per l'una pomeridiana del giorno 4 giugno prossimo venturo.

Per essere ammessi al concorso dovranno gli aspiranti fare un deposito di L. 2000 per ciascun lotto cui intendano applicare, la quale somma cederà a vantaggio dell'erario pubblico qualora il deliberatario mancasse all'impegno assunto di stipulare il contratto.

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza delle disposizioni e formalità stabilite dal regolamento approvato col R. decreto 13 dicembre 1863, n. 1628.

Torino, dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, addì 6 maggio 1864.

Per detto ministero
Il direttore capo della 2 a divis.
2341 PRATOLONGO.

PROVINCIA DI PARMA

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

AVVISO
DI SECONDO ED ULTIMO ESPERIMENTO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, numero 793

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 del prossimo mese di maggio nell'uffizio della direzione del demanio in Parma si procederà col mezzo di pubblica gara all'incanto per la vendita dello stabile demaniale descritto al n. 60 del quarto elenco pubblicato nel giornale degli annunzi ufficiali di questa provincia del giorno 1 dicembre 1863, num. 273, il quale elenco insieme coi relativi documenti trovasi depositato nell'uffizio della direzione demaniale suddetta.

Lo stabile posto in vendita è descritto in quell'elenco come segue:

COMUNE DI GOLESE
VILLA DI FOGNANO

Proprietà *Quadri della Buffolara* (parte della proprietà Cornocchio) terreni aratorii affilagnati d'alberi e viti ed in poca parte a prato irrigatorio, con fabbricato ad uso civile contenente anche locali per famiglia colonica, stalla per cavalli, fienile e portico.

Confina,

A settentrione — la Società della Ferrovia dell'Italia Centrale;

A levante — lo stradone d'uso e di proprietà comune al demanio ed agli ospizii civili di Parma per le rispettive proprietà dette del Cornocchio;

A mezzogiorno — la strada nazionale l'Emilia, e le ragioni Bozzani Ferdinando.

A sera — le stesse ragioni Bozzani, ed il cavo Beveratoja.

Figura nel catasto sotto i numeri di mappa 114 parte *c*, 117 parte *a*, 117 parte *b*, 119, 120, 121, sezione *H*, per l'estensione di ettari 21, 98, 81.

Questo stabile è stato estimato lire 50,163 80, delle quali lire 47,727 24, valore del fondo, e lire 2,436 56, valore delle scorte e accessorii del fondo stesso.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di italiane L. 50,163 80, ovvero su quella maggior somma che venisse offerta prima dell'apertura dell'asta medesima.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di L. 200 00 e l'aggiudicazione sarà definitiva in favore dell'ultimo e migliore offerente, senza ammettersi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in cinque uguali rate, l'una delle quali, insieme coll'ammontare degli accessorii o scorte del fondo, prima della stipulazione del contratto di compra e vendita, a cui l'acquirente sarà obbligato prestarsi entro quindici giorni dall'ottenuta aggiudicazione; e il pagamento delle altre rate si farà anticipatamente d'anno in anno coi frutti scalari nella ragione del 5 per 0[0. In tali pagamenti saranno anche ricevuti titoli di rendita consolidata al prezzo legale di borsa, giusta l'articolo 68 del regolamento per la vendita dei beni demaniali approvato col regio decreto 14 settembre 1862, n. 812.

All'acquirente sarà dato l'abbuono del 7 p. 0[0 sulle rate che da lui si anticipassero a saldo del prezzo entro quindici giorni dall'aggiudicazione; e l'abbuono del 3 p. 0[0 qualora anticipasse le rate successive entro due anni dall'aggiudicazione medesima.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura dell'incanto depositare nella cassa del ricevitore demaniale di Parma in effettivo numerario o in titoli del debito pubblico (questi al corso di borsa come sopra) o in buoni del tesoro, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del fondo posto in vendita.

Gli atti relativi agl'incanti, alla vendita ed alle formalità richieste negli uffizi del censo e delle ipoteche rimarranno esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo diritto fisso di una lira italiana. Il pagamento di questo diritto e delle spese dell'aggiudicazione e del contratto di vendita saranno a carico del compratore, come pure quelle per la stampa degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi e del relativo elenco nelle gazzette a ciò destinate, il tutto nella proporzione corrispondente all'acquisto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel relativo capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere lettura insieme coll'elenco e documenti succennati nell'ufficio della direzione demaniale summentovata.

Essendo rimasto deserto il primo incanto tenuto per l'alienazione del suddescritto stabile nel giorno venti aprile corr. e riuscendo infruttuoso anche questo secondo esperimento, lo stabile medesimo sarà venduto a trattative private.

Parma, 22 aprile 1864.

I notai demaniali
G. ALINOVI — G. CARRAGLIA.

AMMINISTRAZIONE GENERALE
Delle due Società
CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE
E
CASSA SOCIALE DI PRESTITI E DI RISPARMII

Si invitano i signori azionisti ad intervenire alle assemblee generali che si terranno negli uffizi dell'Amministrazione nella propria residenza, via del Durino, n. 20, nel giorno 29 e successivo p. f. mese di maggio per la *Cassa Nazionale d'assicurazione sulla vita*, e nel giorno 31 dello stesse mese per la *Cassa Sociale di prestiti e di risparmii*, avvertendo che l'assemblea si riunirà alle ore 9 antimeridiane.

PER L'AMMINISTRAZIONE
Il direttore generale
2211 R. E. BETTONICO.

2338 NEL FALLIMENTO
di Oppelt Giuseppe, già agente di cambio, e domiciliato in Torino nella Galleria Natta n. 1.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni alli signori avvocato Gustavo Borelli e Pietro Delucca, dimoranti in Torino, sindaci definitivi, od alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire quindi personalmente, o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Gaetano Stallo, al 4 di giugno prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei crediti a termini di legge.

Torino, 11 maggio 1864.

Avv. Massarola sost. segr.

2347 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Giuseppe Galletti, delli 10 corrente mese, veniva, ad istanza delli signori Gabriele fu Luigi, Luigi e Gabriele fu Guglielmo, zio e nipoti Giordano, ed a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, notificata al sig. Giuseppe Giordana, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proffertasi dalla Corte d'appello di Torino il 29 scorso aprile, colla quale dichiaravasi la contumacia del predetto Giuseppe Giordana e si mandava unire la di lui causa a quella dei comparsi, rinviandone la discussione in merito all'udienza che sarebbe ulteriormente fissata, e colle spese.

Torino, li 12 maggio 1864.

Garassino sost. Dogliotti.

2343 TRASCRIZIONE.

Con atto 13 ottobre 1863, ricevuto dal notaio sottoscritto, il sig. Marciandi Antonio fu Francesco, domiciliato in Torino, vendette alli signori Fogliacco Elisabetta fu Sebastiano, vedova, e Lorenzo fu altro Lorenzo, madre e figlio Verona, ivi pur residenti, un corpo di casa, posto in Torino, distretto San Salvario, con parte dei numeri di mappa 1, 2, 3, 4 della sezione 48, regione del Palmaglio o Valentino, con cortile, coerenti a levante la restante proprietà del venditore, a giorno gli eredi di Paolo Marciandi, a ponente la strada di Nizza ed a notte la strada Lella, pel prezzo di lire 18,000.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 29 ottobre 1863, al volume 82, art. 35192.

Torino, 11 maggio 1864.

L. Bonacossa not.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza del sig. avv. Vittorio Fleury, residente a Torino, venne, con atto dell'usciere Trona, in data 9 maggio corrente, notificata, a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, al sig. conte Giuseppe Ledochowschi, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proffertasi dal tribunale del circondario di Torino li 23 aprile ultimo scorso, con cui si confermò la sentenza del giudice di questa città per la sezione Borgo Dora, in data 29 dicembre 1863, condannando l'appellante conte Ledochowschi nelle spese.

Torino, 12 maggio 1864.

2318 Ramelli sost. Migliassi.

2313 CITAZIONE.

Maria Ferrero e Michele coniugi Giuliano, residenti in Torino, con atto dell'usciere Benzi 7 corrente maggio citarono Mayer Gaspare già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e domicilio ignoti, in un con Valetti Giacomo e Francesco Aperlo, per comparire in via sommaria semplice nel termine di giorni 12, nanti il tribunale del circondario di Torino, per ivi vedersi dichiarare nullo il verbale di sequestro cui procedette il Mayer Gaspare in odio di Giacomo Valetti, col verbale 2 ottobre 1858, ai quali venne deputato custode il Francesco Aperlo con rilasciare a libera disposizione di essi attori gli oggetti tutti sequestrati, colla condanna del Mayer al risarcimento di tutti i danni patiti e paziendi, e colle spese.

Tanto si deduce a pubblica notizia per gli effetti previsti dall'art. 61 del codice di procedura civile.

Torino, 10 maggio 1864.

Debernardi Cesare p. c.

VENDITA VOLONTARIA

Il tribunale del circondario di Saluzzo, sul ricorso presentato dal Pietro Bersano, farmacista, residente a Caraglio, nella sua qualità di erede beneficiato del suo padre Luigi, con decreto del 26 dell'ora spirato gennaio, autorizzò la vendita, a mezzo dei pubblici incanti, dei beni stabili caduti in detta eredità, specificati nella relazione di perizia 23 stesso mese del geometra Giuseppe Ricci, composti di casa, campi, prato e bosco, siti in territorio di Costigliole di Saluzzo, e distinti in sei lotti, cioè:

Il lotto	1.o	sul prezzo	di	L. 2500;
Id.	2.o	id.	di	» 900;
Id.	3.o	id.	di	» 560;
Id.	4.o	id.	di	» 4065;
Id.	5.o	id.	di	» 1150;
Id.	6.o	id.	di	» 120;

alle ivi proposte condizioni, fissò per l'incanto l'udienza di giovedì 16 prossimo giugno, ore 10 precise del mattino, e mandò al segretario di formare il relativo bando venale.

Saluzzo, li 2 maggio 1864.

2182 Alladio sost. Nicolino.

2250 TRASCRIZIONE.

Con atto 7 marzo 1864, rogato Moretti, debitamente insinuato, Rivojra Daniele del vivente Giorgio, faceva acquisto da Rivojra Gioanni Giacomo fu Giorgio di are 19, pari a mezza giornata, di prato e campo, posto sul territorio d'Angrogna, nella regione Gay, ossia Teitasso, pel complessivo prezzo di L. 200.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 25 aprile 1864, al vol. 35, art. 73, previa registrazione fattane nel libro d'ordine, vol. 206, art. 705.

Torre-Pellice, 30 aprile 1864.

Moretti notaio.

2240 SUBASTAZIONE.

All'udienza pubblica del tribunale del circondario d'Alba 17 giugno prossimo venturo, ore 9 antim., avrà luogo sulla instanza del Domenico Anfosso fu Guglielmo, residente a Torino, ammesso al beneficio dei poveri, contro delli Giorio Giuseppe fu Bartolomeo, e Bartolomeo padre e figlio, di Montà, debitori, e Mulasso Gio. Battista fu Giuseppe ed Antonio padre e figlio, residenti a Canale, ed Almondo Francesca Maria vedova di Michele Valsania, residente a Montà, terzi possessori, l'incanto degli stabili siti sulle fini di Montà, nelle regioni Val del pozzo, Valoira, Salmassa, Morinaldo, Vareglio della Castagna, Lame chiavetto, S. Vito, Crocetta e Valromaldo, descritti nel bando venale 26 scorso aprile, al prezzo ed alle condizioni ivi espresse.

Alba, 4 maggio 1864.

Alerino Briolo proc.

2331 ATTO DI CITAZIONE

Con atto 9 corrente dell'usciere Felice Chiarmetta, sull'instanza di Richiardone Francesco, residente in Ajrasca, venne citato il Bellone Angelo, già domiciliato a Scalenghe, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il signor presidente del tribunale del circondario di Pinerolo, alle ore 9 antimeridiane delli 21 corrente, per vedersi mandar spedire per copia in forma esecutiva l'instromento di costituzione di rendita vitalizia, 2 giugno 1847, rogato Perotti.

Pinerolo, 10 maggio 1864.

Darbesio p. c.

2336 NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere Francesco Bertorelli ha notificato oggi alli Celestino e Serafina fratello e sorella Bozzini fu Gioanni, moglie quest'ultima di Luigi Polvere, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza dell'ufficio di giudicatura mandamentale di Pinerolo in data 26 ottobre 1863, colla quale si condannò li medesimi, in concorso con altri coeredi del nominato Gioanni Bozzini, al pagamento a favore di Antonio Falco, tanto in proprio che nell'interesse della sua figliuolanza minorenne, *a p o rata* di capitali L. 700 ed accessorii.

Pinerolo, 13 maggio 1864.

Facta p. c.

RETTIFICAZIONE.

Nella Gazzetta n. 110, pag. 4.a, col. 4.a, inserzione num. 2248, linea 5.a, invece di *Pietro Berri e Comp.*, ecc., leggasi *Pietro Borrè e Comp.*, ecc.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.